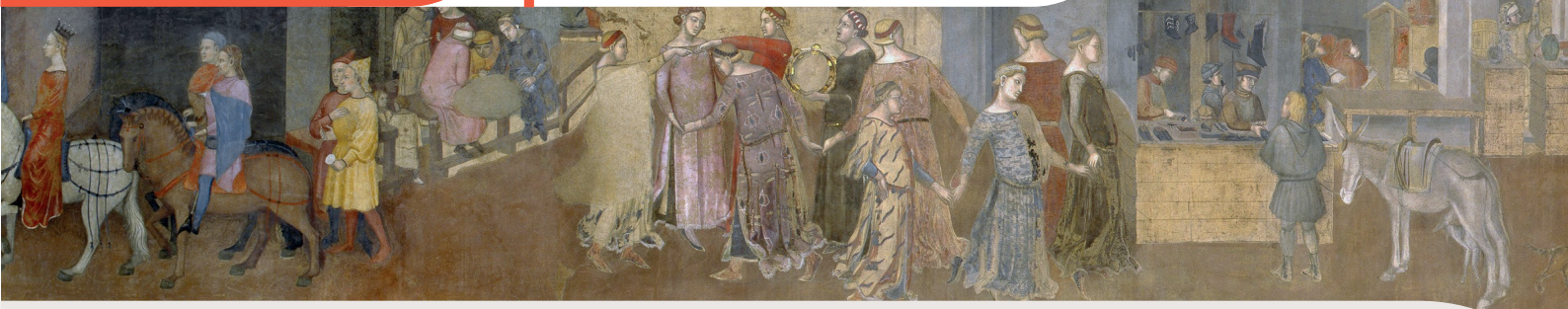


FEMMINILE
plurale

Più opportunità per le "cittadine"



La donna, un essere sotto tutela

Per lungo tempo, durante il Medioevo, l'unica funzione che venne riconosciuta alla donna è quella di procreare, per garantire una discendenza al marito. Per questo era sempre tenuta sotto custodia: del padre, dello sposo, degli zii, dei figli maschi oppure delle autorità ecclesiastiche nei numerosi casi in cui era costretta a entrare in convento, a seconda della convenienza e delle possibilità economiche della famiglia. Il suo contegno doveva essere sempre docile, umile e paziente. Esclusa e reclusa, aveva come unica sfera

d'azione la casa, in cui poteva solo tessere, cucire e allevare i figli.

La donna "cittadina"

Un deciso fattore di cambiamento venne rappresentato dallo sviluppo delle città e delle istituzioni comunali, associato a un maggiore dinamismo economico e sociale, di cui beneficiarono anche le donne. Molte di esse si trovarono a svolgere diversi mestieri e si guadagnarono da vivere come tessitrici a domicilio, maestre, farmaciste, medichesse, erboriste, miniaturiste, ostesse, merciaie, tingitrici ecc. Le donne erano impegnate anche in lavori di fatica, nella costruzione di edifici come testimoniano anche gli affreschi dell'Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo Ambrogio Lorenzetti, conservati nel Palazzo Pubblico di Siena. Le "cittadine" agivano per conto proprio, gestivano negozi,

pagavano le tasse: si tendeva però a escluderle dalle corporazioni e a pagarle meno degli uomini.

Un nuovo protagonismo

Questo nuovo protagonismo femminile andò di pari passo con l'aumento delle tutele nei confronti delle donne e con una maggiore considerazione dei loro sentimenti nella scelta dello sposo, almeno per quel che riguardava i nascenti ceti borghesi. Le mutate condizioni della donna sono testimoniate da alcuni statuti cittadini, che adottarono leggi per regolamentare i matrimoni e le separazioni. Era il podestà a fare da giudice nelle cause di separazione, incaricandosi della difesa delle mogli ingiustamente abbandonate o cacciate di casa dai mariti. Nella società medievale, infatti, le donne erano prive di diritti e di mezzi di sussistenza in caso di ripudio da parte del marito. Alle donne veniva invece data la possibilità di denunciare i mariti ingiusti e violenti e la loro parola, le loro dichiarazioni effettuate sotto giuramento, facevano fede, avevano valore legale. Così, in caso di maltrattamento o di ingiusto abbandono, alla donna venivano assegnati una parte del patrimonio e del denaro per vivere.

L'aria di città rende libere anche le donne!



◀ **Uomini e donne al lavoro** Miniatura francese del XV secolo raffigurante un cantiere medievale.



PARITÀ DI GENERE